

Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Economia e Management

**GUIDA PER LA REDAZIONE DELLA
TESI DI LAUREA TRIENNALE**

REV_01
CCS del 11.07.2016

Indice della guida

1. Come strutturare la tesi di laurea	
1.1. Quali sono le parti in cui si articola la tesi di laurea?	1
1.2. Cos'è il frontespizio?	2
1.3. Cos'è l'indice?.....	3
1.4. Cos'è l'introduzione?	3
1.5. Cos'è il corpo centrale?	4
1.6. Cosa sono le conclusioni?	6
1.7. Cos'è la bibliografia?.....	6
1.8. Cosa sono le appendici?.....	6
2. Come approcciare alla tesi di laurea	
2.1 Iter per la redazione della tesi di laurea	7
3. Alcuni suggerimenti di stile	
3.1. Premessa	10
3.2. La lunghezza dell'elaborato.....	10
3.3. L'impaginazione	10
3.4. La formattazione delle sezioni dell'elaborato (paragrafi e sottoparagrafi)	10
3.5. La costruzione delle proposizioni e le citazioni testuali	10
3.6. I riferimenti bibliografici in nota	11
3.7. Le tabelle e le figure.....	13
4. Il reato di plagio	
4.1. Cos'è il plagio	14
4.1. Le sanzioni	14

CAPITOLO PRIMO

COME STRUTTURARE LA TESI DI LAUREA

1.1. Quali sono le parti in cui si articola la tesi di laurea?

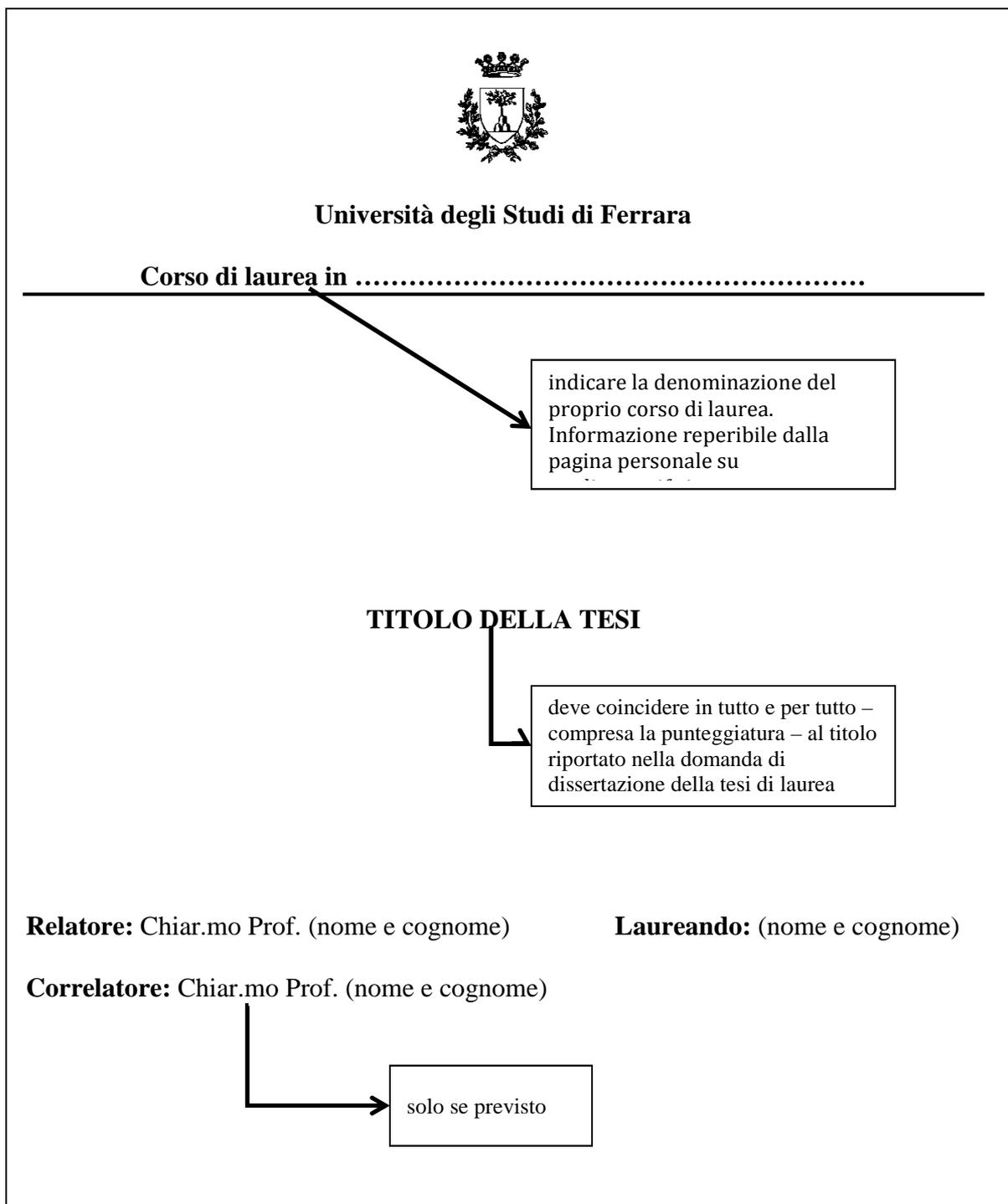
L'elaborato si compone idealmente di sei/sette parti:

- frontespizio
 - indice
 - introduzione
 - corpo centrale
 - conclusioni
 - bibliografia
- } parti obbligatorie
-
- appendice
- parte facoltativa

1.2. Cos'è il frontespizio?

Il frontespizio è la copertina nonché la prima pagina della tesi. Nel frontespizio non devono mancare le seguenti informazioni: il titolo della tesi (che deve coincidere in tutto e per tutto – compresa la punteggiatura – al titolo riportato nella domanda di dissertazione della tesi di laurea); il nome e il cognome del relatore (e dell'eventuale correlatore); il nome e il cognome dello studente.

Ad esempio:



1.3. Cos'è l'indice?

L'indice è il sommario della tesi. Nell'indice devono essere riportati i titoli dei paragrafi e dei sottoparagrafi dell'elaborato (numerati progressivamente) con i relativi numeri di pagina.

Ad esempio:

INDICE	
1.Introduzione.....	I
2. Riportare il titolo del primo paragrafo.....	1
3. Riportare il titolo del secondo paragrafo	2
3.1. Riportare il titolo del primo sottoparagrafo del paragrafo tre	3
3.2. Riportare il titolo del secondo sottoparagrafo del paragrafo tre.....	4
4. Riportare il titolo del terzo paragrafo	5
3.1. Riportare il titolo del primo sottoparagrafo del paragrafo quattro	6
3.2. Riportare il titolo del secondo sottoparagrafo del paragrafo quattro .	7
5. Riportare il titolo del quarto paragrafo	8
6. Riportare il titolo del quinto paragrafo	9
7. Riflessioni conclusive.....	10
Bibliografia.....	11
Appendici	12

N.B.: la struttura proposta ha mero carattere indicativo. Si tratta di un esempio di struttura e deve essere considerata solo come guida per la formattazione dell'indice.

Il numero dei paragrafi e degli eventuali sottoparagrafi dipenderà da come si deciderà di articolare l'elaborato.

1.2. Cos'è l'introduzione?

L'introduzione è il paragrafo di apertura del lavoro di tesi.

L'introduzione, in genere, viene scritta alla fine del lavoro, quando si ha ben presente l'esatta articolazione dell'elaborato, le difficoltà incontrate nel corso della ricerca e i possibili sviluppi futuri.

Nell'introduzione, infatti, devono essere descritti chiaramente:

1) l'oggetto della tesi/ricerca;

- 2) le motivazioni alla base dello studio di quella determinata tematica;
- 3) la struttura dell'elaborato.

In particolare, l'introduzione si suddivide idealmente in due parti. La prima specifica l'oggetto e le motivazioni della ricerca.

L'*oggetto della ricerca* è il tema circoscritto che si intende sviluppare nell'elaborato di tesi. È importante che, nel delineare l'oggetto della tesi, il tesista definisca in maniera chiara i confini entro i quali intende sviluppare la propria ricerca.

Ad esempio:

L'oggetto della tesi è l'affidabilità dei modelli econometrici per la previsione della crisi aziendale.

Una volta definito l'oggetto, è necessario soffermarsi sulle *motivazioni della ricerca*.

In questa sezione devono essere spiegate, in modo chiaro, le ragioni che hanno portato il laureando a concentrare l'interesse su quella determinata tematica di ricerca. Sarebbe opportuno, inoltre, che in questa sezione si mettesse in evidenza il contributo specifico che l'analisi sviluppata intende dare agli studi esistenti su quella determinata materia.

Attenzione! Le motivazioni non devono essere di carattere personale (o, per lo meno, non solo), ma prevalentemente di natura scientifica.

La seconda parte, invece, è dedicata alla struttura del lavoro di tesi. In questa sezione devono essere delineati molto sinteticamente i contenuti di ciascun paragrafo dell'elaborato. Ciò che deve emergere da questa sezione è il percorso logico seguito nello sviluppo della ricerca.

Ad esempio:

Il presente lavoro si articola in quattro paragrafi.

Nel primo ci si concentra sul fenomeno della crisi aziendale. Nel secondo paragrafo ci si è soffermati sulle peculiarità econometriche dei modelli di previsione degli stati patologici. Nel terzo....

1.3. Cos'è il corpo centrale?

Innanzitutto, è necessario premettere che una tesi di laurea triennale può essere:

- di tipo *descrittivo*, se l'elaborato si limita ad una revisione sistematica e critica della letteratura esistente su una determinata tematica;
- di analisi *critica*, se oltre alla revisione sistematica e critica della letteratura esistente sviluppa un'analisi con approccio innovativo e risultati originali rispetto alla letteratura esistente.

Il corpo centrale del lavoro è quella parte della tesi in cui si sviluppa dettagliatamente la tematica specifica che si è inteso approfondire (oggetto della tesi).

In questa parte dell'elaborato devono essere delineati chiaramente:

1. il quesito della ricerca;
2. l'obiettivo della ricerca;
3. la metodologia adottata;
4. le fasi in cui si sviluppa la ricerca;
5. il framework teorico;
6. i risultati dell'analisi;

7. l'interpretazione dei risultati conseguiti da parte del laureando e le relative implicazioni scientifiche.

Il *quesito di ricerca* è la specifica domanda cui l'analisi, che si intende sviluppare, vuole trovare risposta. La domanda di ricerca deve essere scientificamente significativo e non banale. Per non essere banale, la domanda di ricerca deve essere formulata in modo da indurre la necessità di un'analisi strutturata (sia in termini teorici che empirici) per potervi trovare risposta.

Ad esempio:

Il modello Z' Score di Altman, elaborato e testato su aziende americane di medio-grandi dimensioni, è affidabile nel diagnosticare lo stato critico delle piccole e medie imprese ferraresi?

L'*obiettivo* della ricerca è il fine che il laureando si prefigge di raggiungere con la propria analisi. Il fine perseguito, naturalmente, deve permettere di trovare risposta al quesito di ricerca. L'obiettivo deve essere delineato con chiarezza.

Ad esempio:

La ricerca si propone l'obiettivo di verificare il grado di affidabilità del modello Z' Score di Altman nel diagnosticare lo stato di salute, fisiologico o patologico, di un campione di aziende di medio-piccole dimensioni ubicate nel territorio della provincia di Ferrara.

La *metodologia* è l'approccio che si intende adottare per raggiungere l'obiettivo perseguito e rispondere al quesito di ricerca. L'approccio può essere deduttivo (l'obiettivo viene perseguito attraverso l'esame critico della letteratura esistente), induttivo (l'obiettivo viene perseguito mediante un'indagine empirica), deduttivo-induttivo (l'obiettivo viene perseguito mediante l'esame critico della letteratura e un'indagine empirica).

Ad esempio:

L'obiettivo della ricerca è stato perseguito mediante un approccio metodologico di tipo deduttivo-induttivo. Nella fase deduttiva ci si è concentrati sull'analisi critica della letteratura, nazionale ed internazionale, in materia di crisi d'azienda e modelli econometrici per la previsione della crisi aziendale. Nella fase induttiva, si è testato il modello Z' Score di Altman su un campione di aziende ferraresi medio-piccole.

Le *fasi* sono gli steps dell'analisi compiuta per poter raggiungere l'obiettivo prefissato. Le fasi devono essere elencate e spiegate (almeno sinteticamente). Esse hanno il compito di esplicitare chiaramente e per punti il percorso logico che il tesista ha seguito durante lo sviluppo della ricerca.

Quesito, obiettivo, metodologia e fasi della ricerca è opportuno siano descritti analiticamente in uno o più paragrafi appositamente dedicati.

Il *framework teorico* è una sezione in cui si inquadra, sotto il profilo teorico, il problema scientifico che si intende risolvere. In altri termini, il framework deve proporre un excursus della letteratura scientifica rilevante sulla tematica oggetto di indagine che permetta di definire il contesto teorico in cui si sviluppa l'analisi e quale lacuna della letteratura si intende colmare attraverso il lavoro di ricerca.

Attenzione! Il framework teorico non si limita a riassumere la dottrina prevalente sull'oggetto della ricerca. I concetti appresi mediante lo studio della letteratura in

materia devono essere opportunamente selezionati e rielaborati in modo funzionale all'obiettivo che la ricerca intende perseguire.

I *risultati* dell'analisi è una sezione importante dell'elaborato. In questa sezione, infatti, sono riportati, in modo ordinato e sistematico, gli esiti della ricerca sviluppata.

L'*interpretazione dei risultati* è una sezione del corpo centrale della tesi, che segue quella in cui sono esposti gli esiti della ricerca, in cui vengono riportate le riflessioni che il tesista ha potuto trarre osservando ed analizzando criticamente i risultati ottenuti dall'analisi svolta.

1.4. Cosa sono le conclusioni?

La sezione delle conclusioni riprende in sintesi i passaggi più rilevanti dell'analisi sviluppata. In essa deve essere ripercorso in modo molto sintetico il percorso logico seguito nell'analisi. Nelle conclusioni, il tesista deve altresì precisare se l'obiettivo prefissato è stato raggiunto nonché rispondere, in modo puntuale, al quesito di ricerca definito al principio della ricerca. Nella conclusione, inoltre, si possono mettere in evidenza le criticità affrontate e gli eventuali sviluppi futuri della ricerca.

Questa parte richiede, naturalmente, un importante sforzo di chiarezza: la conclusione, infatti, deve essere quanto più scorrevole e diretta.

1.5. Cos'è la bibliografia?

La bibliografia è un elenco che si colloca al termine dell'elaborato (dopo le conclusioni) e in cui sono riportate tutte le principali informazioni relative al materiale bibliografico utilizzato per la stesura dell'elaborato, sia citato o semplicemente utilizzato per costruire l'argomentazione della tesi.

I contributi devono essere elencati in ordine alfabetico di autore o curatore.

Sullo stile da utilizzare nel riportare le informazioni dei contributi bibliografici, si rimanda a quanto specificato nel capitolo terzo (paragrafo 3.6.) della presente guida.

Nel caso in cui, per la stesura dell'elaborato, ci si sia avvalsi di informazioni, dati, articoli reperiti sul web, è opportuno predisporre (a parte rispetto alla bibliografia) una sitografia.

La sitografia è l'elenco, in ordine alfabetico, degli indirizzi web dei siti consultati per lo sviluppo dell'analisi e, quindi, per la redazione della tesi.

1.6. Cosa sono le appendici?

Le appendici sono una sezione facoltativa della tesi.

In questa parte va inserito tutto ciò che è ritenuto necessario od opportuno per la comprensione dei contenuti dell'analisi sviluppata nel lavoro di tesi, ma che potrebbe appesantire l'argomentazione se incluso nel corpo centrale dell'elaborato (ad esempio: bilanci riclassificati, questionari, ecc.). Nel caso le appendici siano più di una, andranno ordinate con lettere o con numeri (appendice A; appendice B; appendice C, ecc.).

CAPITOLO SECONDO

COME APPROCCIARE ALLA TESI DI LAUREA

Questo capitolo intende delineare sinteticamente e per punti l'approccio che il laureando può adottare durante il periodo di stesura della tesi di laurea. Ovviamente, l'atteggiamento con cui ogni tesista affronta il percorso di tesi è condizionato dalle proprie peculiarità caratteriali e organizzative. Il paragrafo seguente si limita ad offrire dei semplici suggerimenti su come organizzare lo studio e la redazione dell'elaborato finale.

2.1. Iter per la redazione della tesi di laurea

1. Innanzitutto, è necessario definire l'oggetto della tesi. L'elaborato deve riguardare un tema assegnato dal docente, eventualmente concordato con lo studente.
Nel caso venga lasciata libertà di scelta allo studente, quest'ultimo deve scegliere un argomento attinente alle tematiche di studio del proprio relatore.
La scelta – da concordare in ogni caso con il proprio relatore – deve temperare due esigenze: da un lato, gli interessi e le attitudini personali del laureando (aspetto da non trascurare); dall'altro, la rilevanza dell'argomento in letteratura.
Come individuare l'argomento? Per scegliere l'oggetto della tesi di laurea si possono seguire diverse strade. In genere, si consiglia di consultare le riviste scientifiche (di afferenza alle tematiche di studio del proprio relatore) messe a disposizione – in formato cartaceo o elettronico - dalla Biblioteca di economia e dal Sistema Bibliotecario di Ateneo (<http://sba.unife.it>). I numeri più recenti di tali riviste permettono, infatti, di avere una visione abbastanza ampia degli argomenti dibattuti più attuali.
2. Individuato l'argomento della tesi di laurea, è necessario recuperare il materiale bibliografico di carattere scientifico specifico per la tematica oggetto di indagine, quindi: articoli di riviste; monografie; curatele; manuali accademici; rapporti di ricerca elaborati da università, centri di ricerca e istituzioni nazionali e internazionali; working papers (collane di contributi scientifici pubblicate da università, centri di ricerca e istituzioni nazionali e internazionali); ecc.
3. Per la ricerca bibliografica si consiglia di rivolgersi alla Biblioteca di economia, dove personale qualificato darà le informazioni necessarie per un'efficace consultazione delle banche dati, riviste elettroniche e cataloghi disponibili nel settore di riferimento. La Biblioteca organizza regolarmente anche seminari informativi di approfondimento sulla ricerca bibliografica e sui servizi offerti. Nel caso non sia disponibile una data utile, si può chiedere un appuntamento con il bibliotecario per una sessione individuale di ricerca. Tutte le informazioni sul sito <http://sba.unife.it>.
5. Raccolto il materiale, si deve cominciare a studiare la materia. Lo studio, in questa prima fase, deve essere svolto ad un livello di analisi ampio: non è necessario,

infatti, soffermarsi sui dettagli, ma è opportuno porre particolare attenzione alle modalità e all'approccio adottato dagli studiosi, di cui si sta consultando l'opera, per affrontare la tematica che si ha intenzione di approfondire nella tesi. Questa fase deve essere sviluppata con logica sistematica: è necessario, quindi, affrontare lo studio in modo organizzato affinché le informazioni acquisite siano funzionali alla definizione provvisoria della struttura della propria tesi di laurea (il cd indice provvisorio).

6. Dopo questa prima fase di studio, si è in grado di predisporre un indice provvisorio del lavoro. Questo indice, naturalmente, è solo una bozza della struttura della tesi e potrà – ed in genere è – oggetto di affinamento durante lo sviluppo definitivo dell'elaborato. L'indice provvisorio è uno strumento fondamentale: esso, infatti, costituisce una guida che il laureando, per "non perdersi", dovrà seguire durante lo sviluppo della ricerca e, conseguentemente, nella stesura dell'elaborato. Nel predisporre l'indice provvisorio si consiglia di stimare il numero delle pagine che si vuole dedicare a ciascun paragrafo ed eventuale sottoparagrafo al fine di rendere quanto più equilibrata possibile l'articolazione dell'elaborato.

SEZIONE	TITOLO	PAGINE DEDICATE
Primo paragrafo	La crisi d'azienda	1 pagina
Secondo paragrafo	I modelli di previsione delle insolvenze	2 pagine
Terzo paragrafo	L'efficacia dei modelli di previsione delle insolvenze	2 pagine
.....

7. A questo punto è necessario organizzare il materiale bibliografico, raccolto e consultato, in modo funzionale alla stesura della tesi di laurea. In pratica, ad ogni paragrafo sarebbe bene associare i contributi bibliografici (libri, articoli, curatele, manuali, ecc.) che si ritiene siano utili per elaborarne efficacemente i contenuti.

SEZIONE	TITOLO	PAGINE DEDICATE	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
Primo paragrafo	La crisi d'azienda	1 pagina	<ul style="list-style-type: none"> • PROSPERI S., <i>Il governo economico della crisi aziendale</i>, Giuffrè, Milano, 2003. • GUATRI L., <i>Crisi e risanamento delle imprese</i>, Giuffrè, Milano, 1986. • GUATRI L., <i>Turnaround. Declino, crisi e ritorno al valore</i>, Egea, Milano, 1995.
Secondo paragrafo	I modelli di previsione delle insolvenze	2 pagine	<ul style="list-style-type: none"> • ALTMAN E.I., <i>Corporate Financial Distress and Bankruptcy</i>, seconda edizione, John Wiley & Sons, New York, 1993. • BARONTINI R., <i>La</i>

			<p><i>valutazione del rischio di credito. I modelli di previsione delle insolvenze</i>, Il Mulino, Bologna, 2000.</p> <ul style="list-style-type: none">• TEODORI C., <i>Modelli di previsione nell'analisi economico-aziendale</i>, Giappichelli, Torino, 1989.
--	--	--	--

8. Successivamente è opportuno approfondire la materia esaminata nella tesi: diversamente dall'approccio adottato nella fase 3, in questo momento bisognerà studiare i contributi bibliografici, raccolti ed organizzati, con attenzione e con un livello più profondo di analisi. In questa fase i dettagli assumono un ruolo significativo.
9. Una volta che si è maturata la giusta conoscenza sulla materia, si può cominciare ad elaborare la tesi. Nello scrivere è opportuno ricordare che l'elaborato non deve risultare come un «collage» di concetti presi (o, peggio ancora, copiati!) da diversi contributi bibliografici: la tesi deve essere il frutto di uno sforzo di analisi critica e di rielaborazione personale delle conoscenze acquisite.
10. Prima di consegnare le pagine da correggere al proprio relatore, il laureando *deve* stamparle e rileggerle con estrema attenzione per correggere eventuali brutti errori ortografici e/o di sintassi.

CAPITOLO TERZO

ALCUNI SUGGERIMENTI DI STILE

3.1. Premessa

In questo capitolo sono proposti alcuni suggerimenti stilistici che possono agevolare la redazione della tesi. Si tratta di consigli che possono essere liberamente seguiti e, perciò, non sono obbligatori per il laureando. In proposito, è opportuno ricordare che per le tesi di laurea triennale, l'Ateneo di Ferrara non impone vincoli stilistici.

3.2. La lunghezza dell'elaborato

La tesi di laurea triennale consiste nella redazione di un elaborato scritto della lunghezza di 20 pagine, con un margine di tolleranza di 5 pagine, in eccesso o in difetto, compresa la bibliografia e ogni altra parte dell'elaborato.

3.3. L'impaginazione

- *Layout di pagina*: margine superiore 2 cm; margine inferiore 2 cm; margine destro 2 cm; margine sinistro 2 cm.
- *Paragrafo*: interlinea 1,5 righe; rientro prima riga.
- *Carattere*: font times new roman; dimensione 12 punti.
- *Numeri di pagina*: pagine numerate progressivamente (preferibilmente posizione in basso; allineamento centrato).
- *Testo del corpo centrale e delle note*: giustificato.

3.4. La formattazione delle sezioni dell'elaborato (paragrafi e sottoparagrafi)

Di norma la tesi si struttura in paragrafi e sottoparagrafi.

I paragrafi e i relativi sottoparagrafi devono essere numerati in modo progressivo. Ad esempio:

- paragrafi 1.; 2.; 3.; ecc.
- sottoparagrafi del primo paragrafo 1.1.; 1.2.; ecc..

3.5. La costruzione delle proposizioni e le citazioni testuali

Al fine di rendere quanto più fluida la lettura del proprio elaborato, è necessario porre attenzione alla struttura dei periodi. Le proposizioni dovranno essere brevi e snelle. A tal fine, è preferibile comporre frasi costituite da un periodo principale e da uno (al massimo due) subordinati.

I periodi devono essere frutto di una *rielaborazione personale* delle informazioni acquisite dopo lo studio approfondito dei contributi offerti dalla letteratura.

Le *citazioni testuali* (riportare un pensiero con le stesse parole utilizzate dall'autore) sono ammesse. In questo caso, però, dovranno essere evidenziate (la citazione testuale va racchiusa tra virgolette «» o """) e si dovrà indicare in nota la fonte o riferimento bibliografico (si veda il paragrafo 3.6. di questo capitolo). Quando il testo originale viene modificato o tagliato, le variazioni vanno racchiuse tra parentesi quadre []. Nel caso di omissione di una parte di una citazione testuale si userà il simbolo [...].

Ad esempio:

- in caso di citazione testuale senza adattamenti: «In che cosa si distingue, infatti il lavoro scientifico da quello operativo? Dal metodo. Il primo è rigoroso e si svolge senza nulla concedere all'improvvisazione, pur adeguandosi di volta in volta alle situazioni che possono sopravvenire, cioè ai fatti nuovi; il secondo, invece, viene attuato in conseguenza di impulsi, sollecitazioni, intuizioni i quali sovente hanno ben poco a che vedere con la razionalità»¹.
- volendo aggiustare la citazione in funzione dello specifico contesto in cui è inserita: il lavoro scientifico «[...] è rigoroso e si svolge senza nulla concedere all'improvvisazione, pur adeguandosi di volta in volta alle situazioni che possono sopravvenire, cioè ai fatti nuovi; [il lavoro operativo], invece, viene attuato in conseguenza di impulsi, sollecitazioni, intuizioni i quali sovente hanno ben poco a che vedere con la razionalità».

Nel caso in cui si riporti il pensiero di un autore senza però utilizzare le medesime parole dello studioso – quindi rielaborando il concetto (non parafrasandolo) – è necessario riportare in nota, così come per le citazioni testuali, la fonte e il numero della/e pagina/e da cui il pensiero è tratto.

3.6. I riferimenti bibliografici in nota

I riferimenti bibliografici (in nota a piè di pagina) rafforzano scientificamente il lavoro di tesi. Essi infatti permettono di suffragare le riflessioni formulate nel testo principale dell'elaborato. Nel riportare i riferimenti in nota è opportuno seguire uno specifico schema a seconda della tipologia di contributo che si intende citare:

1. monografia;
2. articolo in rivista;
3. curatela;
4. contributo in curatela;
5. siti internet.

Inoltre bisogna prestare attenzione al fatto che le pubblicazioni siano citate nella tesi per la prima volta o lo siano già state in precedenza.

La prima volta che si cita una pubblicazione in nota è necessario riportare le seguenti informazioni:

- per le *monografie*: 1) cognome per esteso dell'autore; 2) l'iniziale puntata del nome; 3) il titolo del volume (di norma, in corsivo); 4) la casa editrice; 5) la città della casa

¹ GIANNESI E., *Considerazioni introduttive sul metodo storico*, Giuffrè, Milano, 1992, pag. 2.

editrice; 6) l'anno di pubblicazione (nel caso di citazione testuale o di concetto rielaborato è necessario aggiungere anche la/e pagina/e da cui la proposizione riportata è stata tratta).

Ad esempio: GIANNESI E., *Considerazioni introduttive sul metodo storico*, Giuffrè, Milano, 1992.

- per gli *articoli in rivista*: 1) cognome per esteso dell'autore; 2) l'iniziale puntata del nome dell'autore; 3) il titolo dell'articolo (di norma in corsivo); 4) la preposizione IN e tra virgolette (" o «») il nome della rivista da cui l'articolo è tratto; 5) il numero della rivista; 6) l'anno di pubblicazione (nel caso di citazione testuale o di concetto rielaborato è necessario aggiungere anche la/e pagina/e da cui la proposizione riportata è stata tratta).

Ad esempio: LEHMAN J., *Comparative Perspective of Corporate Governance*, in «Global Economics Review», n. 26, 1997.

- per le *curatele* (si tratta di volumi a più autori di cui uno o più di essi ne hanno curato la pubblicazione): 1) cognome per esteso del curatore; 2) l'iniziale puntata del nome del curatore; 3) tra parentesi la dicitura (a cura di); 4) il titolo della curatela (di norma, in corsivo); 5) la casa editrice; 6) la città della casa editrice; 7) l'anno di pubblicazione.

Ad esempio: ROMANELLI R. (a cura di), *Storia dello Stato Italiano dall'unità a oggi*, Donzelli, Roma, 1995.

- per i *contributi in curatela*: 1) cognome per esteso dell'autore del contributo; 2) l'iniziale puntata del nome dell'autore del contributo; 3) il titolo del contributo (può essere un piccolo saggio oppure un capitolo) di norma in corsivo; 4) la preposizione IN; 5) cognome del curatore per esteso; 6) l'iniziale puntata del nome del curatore; 7) tra parentesi la dicitura (a cura di); 8) il titolo della curatela tra virgolette (" o «»); 9) la casa editrice; 10) la città della casa editrice; 11) l'anno di pubblicazione (nel caso di citazione testuale o di concetto rielaborato è necessario aggiungere anche la/e pagina/e da cui la proposizione riportata è stata tratta).

Ad esempio: AIROLDI G., ZATTONI A., *Strategia, proprietà e governance: un modello e un progetto di ricerca*, in AIROLDI G., FERRARI A, LIVATINO M. (a cura di), *Gli assetti istituzionali delle imprese: un'impostazione contingency*, Egea, Milano, 2005.

- per le *informazioni o i dati reperiti da sito internet*: 1) l'indirizzo della pagina web consultata; 2) il giorno di consultazione; 3) l'ora di consultazione.

Ad esempio: www.ilsole24ore.com, il 25 ottobre 2011, ore 10.27.

Considerando la mutevolezza dell'ambiente internet, infatti, la data e l'ora di consultazione sono informazioni imprescindibili.

Nel caso in cui la pubblicazione sia già stata citata in precedenti punti della tesi, nel riferimento bibliografico è necessario mantenere le informazioni 1) sull'autore e 2) sul titolo dell'opera. Tutti gli altri dettagli devono essere sostituiti dall'espressione "op. cit." (abbreviazione di "opera citata").

Riprendendo gli esempi appena riportati, qualora le pubblicazioni siano già state citate in precedenza, i riferimenti bibliografici subiranno le seguenti modifiche:

- *monografia*: GIANNESI E., *Considerazioni introduttive sul metodo storico*, op. cit..
- *articolo*: LEHMAN J., *Comparative Perspective of Corporate Governance*, op. cit.

- *curatela*: ROMANELLI R. (a cura di), *Storia dello Stato Italiano dall'unità a oggi*, op. cit.
- *contributo in curatela*: AIROLDI G., ZATTONI A., *Strategia, proprietà e governance: un modello e un progetto di ricerca*, op. cit.

3.7. Le tabelle e le figure

Le tabelle e le figure devono essere numerate progressivamente. Accanto al numero progressivo deve essere riportato un titolo che evochi i contenuti della tabella.

In calce alla tabella deve essere riportata la fonte.

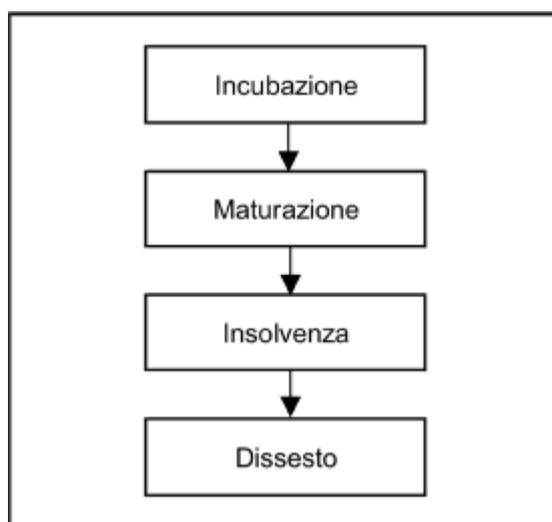
Se la tabella è stata ripresa da una pubblicazione, è necessario riportare gli estremi del contributo bibliografico così come si è visto per i riferimenti bibliografici (vedi sezione precedente).

Se la tabella è stata sì tratta da una pubblicazione, ma è stata anche oggetto di una rielaborazione personale (in termini sostanziali, non formali), allora gli estremi della pubblicazione dovranno essere preceduti dalla dicitura "Nostra rielaborazione da".

Se la tabella è originale (completamente frutto di un'elaborazione personale), non deve essere riportata la fonte.

Ad esempio, nel caso di figura tratta da una pubblicazione, ma rielaborata:

FIGURA 1. – *Fasi del processo degenerativo della crisi aziendale*



FONTE: nostra rielaborazione da GUATRI L., *Crisi e risanamento delle imprese*, Giuffrè, Milano, 1986, pag. 12.

CAPITOLO QUARTO

IL REATO DI PLAGIO

4.1. Cos'è il plagio

Il plagio consiste nell'uso improprio di materiale di altrui proprietà intellettuale, in genere facendo passare per propri pensieri e parole che non lo sono. Le opere dell'ingegno di terzi possono essere impiegate nelle proprie argomentazioni, ma ciò va fatto rigorosamente secondo le regole illustrate nei capitoli precedenti della seguente guida.

Nella redazione delle tesi di laurea o di altri elaborati può capitare di incorrere involontariamente nel plagio a causa di dimenticanze o imperizie nei riferimenti bibliografici. Ma c'è anche chi intenzionalmente cerca di nascondere i limiti del proprio lavoro dietro l'uso improprio delle fonti.

Va sottolineato, inoltre, che rientra in questo caso anche il materiale acquistato, a titolo oneroso o gratuito, da terzi. È vietato usufruire dei servizi dei siti di vendita di tesi. Il docente avrà cura di porre particolare attenzione al fine di evitare di giungere alla fase sanzionatoria.

4.2. Le sanzioni

Qualora i docenti-relatori di tesi appurino che uno studente ha commesso plagio, sarà loro cura segnalarne tempestivamente il caso al Coordinatore del corso di studio e al Direttore di dipartimento, che - appurato l'accaduto - deferiranno lo studente, che si è reso colpevole del fatto, alla Commissione disciplinare di Ateneo.

In proposito, si ricordano le vigenti disposizioni normative in materia e le sanzioni che possono essere applicate in caso di condanna:

LEGGE 19 aprile 1925, n. 475 (in Gazz. Uff., 29 aprile, n. 99). - Repressione della falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche.

Art. 1.

Chiunque in esami o concorsi, prescritti o richiesti da autorità o pubbliche amministrazioni per il conferimento di lauree o di ogni altro grado o titolo scolastico o accademico, per l'abilitazione all'insegnamento ed all'esercizio di una professione, per il rilascio di diplomi o patenti, presenta, come propri, dissertazioni, studi, pubblicazioni, progetti tecnici e, in genere, lavori che siano opera di altri, è punito con la reclusione da tre mesi ad un anno.

La pena della reclusione non può essere inferiore a sei mesi qualora l'intento sia conseguito.